



Qui sopra Don Guido Sareli il sacerdote morto all'età di 90 anni. Le altre immagini (Fotoservizio di Giampiero Lattanzio) sono quelle del funerale celebrato ieri mattina a Pescara



Al prete da parte di ex allievi dell'istituto, genitori e parenti di ragazzi assistiti al Don Orione



UNA FOLLA COMMOSSA

Nella chiesa di via Aterno preti e confratelli da tutta l'Italia. Accanto a loro centinaia di ragazzi disabili assistiti nell'istituto

letto, 95 in degenza diurna, circa cento assistenze domiciliari al giorno e un ambulatorio da circa 400 prestazioni quotidiane.

L'immagine della lunga fila di adulti e ragazzi, raccolti in chiesa intorno al feretro al termine della cerimonia, quasi come in una seconda camera ardente, esprime in pieno l'eredità lasciata dal sacerdote alla sua comunità. «Don Guido», rimarca don Achille Morabito, «era il segno della divina provvidenza, una bussola e un faro in questa società che va a rotoli perché mancano i punti di riferimento. Per noi è stato un dono. Affinché il suo esempio e il suo messaggio non vadano perduti, io invito i suoi ragazzi e le sue ragazze a mettere per iscritto i loro pensieri e i loro ricordi su un foglio bianco, senza preoccuparsi della grammatica, perché il cuore è in grado di andare oltre le formalità. Il prossimo anno, nel primo anniversario della sua morte, ci consegneremo questo regalo, come un gesto di consolazione e speranza».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«vita», spiega il vescovo, «don Guido ha fatto di consolare i ragazzi e di trasfondere in loro la fede e di Dio attraverso le sue lettere e i suoi quotidiani. Ci ha dato un tempo particolare, un tempo che cammina invisibile

accanto a noi, lasciando ad ognuno qualcosa di sé».

Don Guido Sareli ha fatto il noviziato con don Giulio Cremaschi, prendendo i voti il 15 agosto 1940 e divenendo sacerdote il 19 luglio 1947. Ha iniziato il cammino apostolico al San

Filippo di Roma come insegnante. Poi i diversi incarichi nelle case di carità di Palermo, Messina, Roma Ognissanti e Monte Mario.

A Pescara, dopo la lunga parentesi dal 1975 al 1984, è tornato nel 2008 con l'intento di tra-

scorrere qui l'ultima parte della sua vita. Un anno dopo, nel 2009, è rimasto vittima di un incidente proprio davanti al Don Orione, mentre attraversava la strada. Oggi il suo istituto, convenzionato con il servizio sanitario nazionale, conta 20 posti

«A lui il bene non urlato ma bisbigliato»

Antonello Stare ex allievo del prete: con lui ho capito che cos'è la divina provvidenza

► PESCARA

«Ogni giorno i bisognosi bussavano alla nostra porta per chiedere di tutto: provviste, vestiti scarpe. E il giorno dopo, come un segno di Dio, arrivava un benefattore a portare esattamente quello di cui avevamo bisogno. Mi sono chiesto tante volte come fosse possibile tutto ciò e, probabilmente, è stato allora che ho capito cosa vuol dire la divina provvidenza».

Così Antonello Stare, uno degli allievi storici di don Guido Sareli e oggi dipenden-

te dell'istituto di riabilitazione che sorge in via Aterno, racconta la sua esperienza al fianco del fondatore del Don Orione, nella Pescara degli anni Settanta.

Un racconto a mezza bocca, mentre davanti ai suoi occhi il feretro di don Guido viene coperto da centinaia di mani di giovani, adulti, mamme e disabili accorsi in chiesa per l'ultimo saluto al paladino dei diritti degli ultimi.

«Se chiudo gli occhi» dice Antonello Stare, «vedo una linea che sembra segnare la fine di un sogno. Ricordo la

messa che abbiamo celebrato per festeggiare i 90 anni di don Guido assieme a tutta la comunità. Non posso dimenticare le esortazioni, le ammonizioni e i rimproveri quando mi capitavano dei momenti di smarrimento, come tante volte avviene. Per me e per tutti noi è stato un padre e un fratello maggiore, una sorgente quando si vive nel fango e una ricca dote da tramandare fino ai nostri giorni».

«Non ci siamo mai considerati ex allievi», aggiunge a fatica, mentre le parole ven-

gono coperte dai singhiozzi: «perché avevamo sempre qualcosa da imparare. Ci ha insegnato ad essere parte di un sistema educativo basato sulla libera educazione e sul senso della famiglia. E io voglio ringraziare don Guido oggi per un dono prezioso per il senso di appartenenza alla grande famiglia del Don Orione, perché ci ha insegnato ad amare il prossimo e a fare del bene sempre. Un bene non urlato, ma bisbigliato».

(v.g.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA